



ROTUNDO, EMMANUELE, *Lo spirito di Cristo nello spirito dell'uomo. Un unico mistico "sé". Saggio sull'Unione intima fra Cristo e il cristiano*, Marcianum Press Edizioni Studium S.r.l., Venezia 2024; pp. 247. € 21,00. ISBN 978-88-6512-981-4.

Con il suo lavoro di ricerca all'interno del testo, *Lo Spirito di Cristo nello spirito dell'uomo, un unico mistico "sé"*, Emmanuele Rotundo sostiene la tesi per la quale, nel cuore del mistero della giustificazione e della santificazione di ciascun cristiano, vi sia la conformità al sé di Cristo. Secondo tale prospettiva la conformazione di cui si tratta è tale da riuscire a realizzare più che un'unica mistica persona, un unico mistico sé, da intendersi come il compimento perfetto della reciproca relazione di amore.

Lo sforzo che attraversa le pagine del saggio è teso a fondare, sviluppare e ad approfondire ciò che è ritenuto il fine ultimo dell'intero Mistero divino, portato a compimento nel Figlio e nello Spirito.

Il lavoro si snoda in tre parti, pensate ed espresse non come tre solitudini ma come cerchi concentrici che si richiamano e procedono una verso l'altra con coerenza e nessi logici. In tal senso si comprende quale sia lo scopo della prima parte del testo: "L'Uomo giusto e l'Uomo vero", che consta di tre capitoli con l'aggiunta di un Intermezzo (61) e un'attenzione ad una "Ripresa teologica" (75), difatti, esso è volto a fornire a chi legge gli strumenti utili per comprendere quanto seguirà nelle successive due parti.

Il contenuto pneumatologico di questa prima parte appare, sin da subito, evidente, esso si presenta quale introduzione prolettica che definisce ed illustra il Fine (23) al quale Dio vuole introdurre l'umanità, indica, cioè, quale sia l'obiettivo del Suo progetto originario. L'Autore si sofferma, inoltre, sull'identità dello Spirito Santo (53) e lo fa alla luce dell'analogia paolina con lo spirito del mondo offerta nel secondo capitolo della Lettera ai Corinzi (57). Interessante in questa prima parte il già citato "Intermezzo" che illustra la realtà del sé dal punto di vista della filosofia della mente, della psicologia e delle neuroscienze.

La seconda parte, dal titolo "Cristo uomo giusto e vero che rende giusto e vero uomo", si compone di quattro capitoli, che rileggono in maniera sistematica il mistero Immanente della Trinità (83) per aprirsi alla missione economica del Figlio (105). Quanto mai denso ed interessante, in questa seconda parte, l'impegno profuso dall'Autore a formulare una *crisologia pneumatologica* (123) che riesca a contem-



plare l'opera dello Spirito Santo nella persona di Cristo ritenuta indispensabile per il cammino esistenziale di perfezionamento del cristiano nella relazione con il Padre. A questo punto del suo saggio l'Autore presenta e spiega la proposta di *crisologia spirituale* (134) che ritiene necessaria per evidenziare la connessione tra crisologia e soteriologia. Difatti, secondo tale prospettiva, la salvezza deriva dalla perfezione raggiunta dal Figlio, ossia dall'intima relazione di amore con il Padre e con l'umanità.

La terza parte, "Noi abbiamo il sé di Cristo", riassume le riflessioni delle parti precedenti ed è suddivisa in tre capitoli con una premessa (159) sulla giustizia e misericordia. Si esplora la giustizia dell'uomo redento in Cristo. Emmanuele Rotundo sostiene che, per comprendere la vera misericordia cristiana intesa come imitazione dell'amore divino, (178) non si può non farla derivare dalla giustizia intesa come compimento del Mistero (172) nonché dalla certezza che Cristo sia la giustizia dell'uomo (173).

Dopo una riflessione sul male e la sofferenza (183), si conclude, con la figura dell'uomo compiuto nel suo Mistero profondo. Infine, nell'ultimo capitolo (215), si contempla la Sposa nella sua bellezza sublime, preparata e perfezionata escatologicamente (218).

Lo studio condotto da Don Emmanuele Rotundo ha seguito un filone tradizionale, attingendo dall'analogia psicologica agostiniana e integrando con le intuizioni di Massimo il Confessore. Si ritiene che la peculiarità del saggio risieda nel fatto che si sia data maggiore centralità alla mediazione di Cristo nel processo di assimilazione del sé umano al Proprio, così come alla sua divinizzazione. Ciò che l'Autore ha voluto comunicare, con intensità ed approfondimenti successivi e coerenti, risiede nella ragione che l'agire di Dio cerca l'interiorità dell'uomo perché egli possa – quasi – identificarsi con il sé di Cristo, a tal punto che la soggettiva intimità umana si muova e si attivi "nei pensieri e nei voleri e nei sentimenti nello stesso identico movimento dello spirito di Cristo" (235).

EMMA CAROLEO